

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

ARMANDO ERMINI

## IL RECENTE LIBRO DI LUIGI COPERTINO «IL CONFRONTO CON LA GNOSI SPURIA SECONDO ENNIO INNOCENTI»



**I**L tema della gnosi e del fondamento gnostico di teorizzazioni e processi del postmoderno è al centro del nostro interesse, per il venire oggi a compimento di processi dissolutori, ormai alle soglie della disgregazione dell'identità umana di specie. L'emergenza antropologica impone uno scenario in cui, venute meno le strutture comunitarie di base e gli stessi posizionamenti individuali, la virtualità e l'omologazione tecnologica predispongono le masse all'accettazione profonda e forse irreversibile di antiche mitologie disumane, sui due poli delle pulsioni abbruttenti e del superomismo e transumanesimo. Ci sembra pertanto opportuno ripercorrere la tematica della gnosi con l'ausilio del testo di Luigi Copertino che mettiamo a disposizione dei lettori.<sup>1</sup> Il libro si pone a sua volta l'obiettivo di esporre l'enciclopedica, quarantennale, opera di Ennio Innocenti, *La gnosi spuria*, uscita in quattro volumi per i

tipi del medesimo editore Sacra Fraternitas Aurigarum Urbis.

✠ DEFINIZIONE DELLA GNOSI SPURIA.

**L'**ESSERE può essere interpretato come *partecipazione* al disegno divino, come atto d'amore del creatore verso «gli es-



<sup>1</sup> Il libro è scaricabile a questo indirizzo: [www.ilcovile.it/raccolte/Luigi\\_Copertino\\_LaGnosiSpuriaDiEnnioInnocenti.pdf](http://www.ilcovile.it/raccolte/Luigi_Copertino_LaGnosiSpuriaDiEnnioInnocenti.pdf).

seri che crea», rispecchianti la sua perfezione, oppure come *caduta* da «una oscurità inconscia innominabile informe e indeterminata», caduta che significa degradazione e differenziazione. Da qui l'esigenza, e la spinta, ad essere riassorbiti nell'unità indifferenziata del tutto primordiale.

Nella prima interpretazione [...] l'uomo si innalza per dono divino. Nella seconda, invece, l'uomo s'illude di erigersi immedesimandosi nel tutto.

Dunque la gnosi pura

suppone l'irriducibilità fra essere e non essere, Dio e gli esseri creati, lo spirito e la materia, la verità e l'errore, il bene e il male<sup>2</sup>

da cui i concetti di ordine, gerarchia, obbedienza, apertura al dono e all'influsso divino. Nella gnosi spuria, al contrario, dalle premesse scaturiscono il caos, l'anarchia, l'individuo *eslege* che matura la consapevolezza di sé e della propria fonte (ossia, caduta e degradazione).

Dallo schema di fondo della gnosi spuria rintracciabile in tutte le mitologie precristiane, secondo le quali l'universo nasce per *catastrofica caduta* dall'abisso vuoto e indeterminato (l'oscurità inconscia) che sarebbe in *principio*, deriva una visione negativa e pessimistica del reale. La caduta, infatti, si manifesta come scissione e frammentazione della «coppia primordiale delle complementarietà uguali e contrarie», ma ontologicamente pari perché entrambe contenute nell'indistinto pleroma originario che le ha emanate all'atto del suo primo differenziarsi. La natura umana viene così svalutata e dichiarata malvagia in quanto «carnale prigioniera della scintilla pleromatica racchiusa in essa», o meglio racchiusa nel corpo dei soli uomini *spirituali*, gli unici destina-

ti a salvarsi «mediante il ricongiungimento-dissoluzione della scintilla alla sostanza impersonale che agisce il cosmo»<sup>3</sup> mentre la grande massa è destinata alla perdizione ed alla sottomissione, anche politica e sociale, alla casta degli spirituali.

Se dunque pressoché tutte le mitologie precristiane sono impregnate di gnosi spuria, non significa però che in esse non esistano elementi e casi di gnosi pura, oltre naturalmente a quella abramitica. Si può anzi dire, scrive Copertino, che

i padri della Chiesa hanno sempre riconosciuto che semi di gnosi pura erano presenti nelle culture religiose pre ed extracristiane [...] perché il cristianesimo altro non è che la *riapparizione* della Rivelazione primordiale che Dio, prima della caduta, fece ad Adamo e della quale, nonostante la colpa originale, il ricordo non fu mai del tutto estinto, nella memoria religiosa dell'umanità, fino al giorno dell'Incarnazione che segnò l'inizio della Restaurazione della Verità integra nella sua originaria purezza spirituale».<sup>4</sup>

La gnosi spuria si pone allora come smarrimento-dimenticanza della Rivelazione primordiale di Dio, sostituita da una fede spuria, panteista, immanentista, autodeificatoria, che tuttavia contiene ancora elementi veritativi.

All'origine del percorso gnostico e ateistico della filosofia moderna è «l'antica menzogna luciferina [...] *«eritis sicut dei»*», il rifiuto dell'atto di amore divino e quindi l'autoidolatria autodeificatoria. Da qui i cedimenti idolatrici nella storia del popolo ebraico, la lettura mondana e autoreferenziale della Promessa, che hanno trovato traduzione filosofi-

2 Ennio Innocenti, *La gnosi spuria*, I, cit., pp. 3-4, riportate da Copertino a p. 7.

3 Ibidem, p. 8.

4 Ibidem, p. 12.

ca nel cogito di Cartesio, per il quale «gli enti sono una emanazione del soggetto pensante» e quindi l'io sarebbe l'autentico creatore del mondo,

ovvero il dio immanente individuale (la *res cogitans*) dietro il quale agisce una piú anonima e oscura deità dagli evidenti caratteri panteisti (la *res extensa*)». <sup>5</sup>

La filosofia moderna e postmoderna è sviluppo conseguente del primato del soggettivismo, definito *ateismo sacrale*, da cui anche il fallimento di ogni tentativo recente da parte di teologi e filosofi cattolici, di «adattare la Rivelazione e la tradizione teologica al pensiero moderno». <sup>6</sup>



## 5 L'INDAGINE STORICA E LE MANIFESTAZIONI DELLA GNOSI.

**S**ULLA base di queste premesse, la sintesi di Copertino spazia su piú piani: da una parte una ricca ricognizione storica dell'evol-

<sup>5</sup> *Il confronto...*, p. 6.

<sup>6</sup> *Ivi*.

versi e il progredire della gnosi nei secoli e in ogni parte del mondo, nonché delle reazioni cattoliche, dall'altra, interpolata con la prima, i capitoli piú propriamente teorici dedicati alle manifestazioni gnostiche nell'arte, <sup>7</sup> nella musica, nella teologia, nella filosofia, nell'eros, nel femminismo; <sup>8</sup> ed infine quelli dedicati al suo manifestarsi nelle concezioni

<sup>7</sup> Il medioevo cristiano, sostiene Innocenti, ereditò temi e modelli dell'arte pre-cristiana, tentando di «purificarli», non sempre riuscendovi, da quanto contenevano di superstizione, magia, astrologia, derivanti dall'ermetismo egiziano congiunto col cabalismo ebraico. Così che, nel Cinquecento quei temi gnostici (miti solari e planetari, oroscopi, reminiscenze di antiche mitologie egizie ecc.) riaffiorano nelle Chiese cristiane, nei palazzi, e nelle arti figurative ad opera di artisti eccelsi ma lambiti dagli influssi neoplatonici delle corti signorili, in particolare quella medicea. Mentre nel Seicento, nota Innocenti, l'influsso gnostico nella pittura è costituito dal completo autonomizzarsi figurativo del paesaggio «inclinato ad atmosfere mitiche», (e con ciò la pittura europea si avvia «verso il naturalismo come conseguenza dell'esilio del sacro decretato dall'iconoclastia luterana e calvinista»), nell'Ottocento la gnosi si manifesta nel simbolismo in pittura (che apre la via al surrealismo e alle avanguardie successive), nella musica definita massonica con le particolari sonorità tese ad indurre stati pseudomistici, in architettura con la progettazione di parchi (Monza), quartieri (Prati, a Roma) e di intere città (Washington), che in piú modi ripropongono schemi e simbologie massoniche. Nel Novecento fino ai giorni nostri, la gnosi si manifesta, in estrema sintesi, come definitivo distacco dell'arte dalla realtà e dall'apprezzamento etico. Diventa «mera interpretazione soggettiva e mentale», che conduce «all'anarchico solipsismo dialettico e alla sofistica distruttiva».

<sup>8</sup> Il femminismo si è rapidamente allontanato dalla tradizione cristiana che aveva sempre riconosciuto alle donne ruoli, anche importanti e direttivi, in ambito religioso, apostolico, politico e lavorativo in genere, ma «in un quadro di collaborazione gerarchica» e mai a scapito della femminili-

politiche, sociali ed economiche e nelle loro pratiche concrete.



Proprio nel nesso tra gnosi e eros, si giunge all'emersione nella nostra epoca dei processi dissolutori e antiumani insiti nel mito dell'androgino originario: l'esaltazione dell'omo e della bisessualità, ma anche i riti yoga e tantrici, nonché quelli mistico-orgia-

tà. Allontanandosi da questa tradizione, le donne hanno sí ottenuto la parità cogli uomini, ma subito i processi di omologazione culturale tipici della modernità, che le ha rese «succubi degli idoli e ciechi strumenti della rivoluzione sessuale». «La radice gnostica di questo eversivo femminismo è resa evidente anzitutto dal preteso dominio [...] sulla capacità riproduttiva della propria sessualità, indipendente dal matrimonio e dallo stesso apporto sessuale maschile. Qui torna a balenare l'assoluta pretesa gnostica di essere creatori di sé stessi e autoproduttori del senso dell'esistenza». *Il confronto...*, p. 278.

stici, derivano dalla concezione della creazione del mondo come *caduta da*, e *differenziazione* dell'unità primordiale a cui è necessario riunirsi per essere riassorbiti nella sua informe indistinzione, mediante, appunto, un certo uso dell'eros.

A cui puntualmente corrispondono, nel disprezzo della natura e della vita, l'esaltazione dell'aborto e l'ultima frontiera dell'aberrazione antiumana: il GPA, l'utero in affitto.

Ennio Innocenti, parlando dell'uso delle donne (egli usa il termine di reificazione) come *strumento* iniziatico nei riti sessuali tantrici di riconciliazione, afferma ironicamente di non essere certo che le femministe afferri- no il suo significato e ne prendano le distanze. Del resto la debolezza e contraddittorietà dei movimenti femministi a riguardo dell'aberrazione evidente della maternità surrogata mercificata deriva proprio da tale subalterneità alle teorie gnostiche, come prefigurava Julius Evola in *La metafisica del sesso*: dal mito dell'androgino originario come essere indifferenziato all'esaltazione dell'omosessualità, della bisessualità e del transessualismo, ed infine del sadismo, il passo è breve. Ogni pratica erotica è liberatoria e funzionale al recupero «della sessualità primordiale indifferenziata», con l'effetto della «degradazione, spesso femminilizzazione del maschio, anche a causa di un femminismo aggressivo».

Sulla distinzione fra chi, gli uomini *spirituali*, è destinato a salvarsi e la grande massa degli altri, si fonda il carattere universalmente esoterico, ermetico, misterico ed iniziatico di ogni gnosi; è questo che lega con un filo rosso le gnosi precristiane, quelle sorte nel seno del cristianesimo stesso, l'umanesimo rinascimentale (Pico della Mirandola, Marsilio

Ficino), l'eresia protestante, la massoneria,<sup>9</sup> la filosofia moderna che nasce con Cartesio, ma anche «il cabalismo e il talmudismo veicolati dal giudaismo post-biblico»,<sup>10</sup> ed anche la psicanalisi.<sup>11</sup> È «l'idea dell'uomo come padrone del mondo, sfruttatore e conquistatore della natura, creatore del cosmo».<sup>12</sup>

Scrive in proposito Franco Cardini, citato nel libro:

9 Sulla gnosi massonica, la sua storia e il suo simbolismo ermetico che distorce, rovesciandone il senso e il significato, simboli ed elementi cristiani, si veda in particolare Paolo Siano, «Alcuni elementi di gnosi massonica», in *Continuità della gnosi nella modernità. Atti del terzo Convegno di studi sull'opera di Ennio Innocenti*, a cura di Francesco Caloi, Sacra Fraternitas Aurigarum, Roma 2012. Qui mi limito ad accennare che Innocenti tocca anche il tema dei rapporti e degli intrecci fra massoneria e socialismo. Effettivamente la massoneria, facendo leva sul culto del progresso e della scienza e sull'anticlericalismo in opposizione all'oscurantismo della Chiesa, penetrò profondamente nel movimento socialista, fino a incrinarne il nucleo comunitaristico originale. Sarebbe tuttavia inesatto sovrapporre massoneria e socialismo in quanto tale. Esamina la questione Jean Claude Michea nel suo *I misteri della sinistra*, Neri Pozza 2015, di cui ci siamo già occupati sul Covile insieme alle durissime critiche rivolte alla massoneria ed al movimento socialista che da essa si lasciò impregnare, da parte di un marxista «puro» quale Amadeo Bordiga che sostenne già negli anni venti la totale incompatibilità fra Massoneria e Comunismo marxista.

10 *Il confronto...*, p. 21. Relativamente ai rapporti fra esoterismo gnostico, Qabbalah (tradizione) e Talmud (la versione esoterica della Torah, il testo letterale, exoterico, della Legge), si veda Giovanni Cogliandro, «Dalla Teurgia alla teosofia: note sul rapporto tra Qabbalah e gnosi», in *Continuità della Gnosi nella modernità*, cit.. Nello stesso libro Innocenti scrive che la rivelazione divina al popolo ebraico è stata fraintesa dallo stesso. «[...] nella gnosi intramondana [...] la salvezza non è individuale e fuori dal mondo, bensì nazionale, razziale e conseguibile nella dimensione storico-terrena». Così che mentre la corrente re-

l'ermetismo, rielaborato nella Firenze del Quattrocento sulla base di testi (alcuni falsi) di età alessandrina, è uno degli elementi fondanti della cultura moderna: e [...] stando alla base della «tradizione» rosacruciana e massonica, di gran parte della cultura illuministica, dell'occultismo e dell'esoterismo contemporanei, costituisce una porzione ragguardevole del substrato del nostro sapere diffuso contemporaneo.<sup>13</sup>

È un errore, tuttavia, pensare che tutto ciò sia l'opposto della razionalità e della scienza. In realtà, prosegue Cardini,

Ricerca scientifica e così detto Irrazionale hanno proceduto [...] inestricabilmente uniti; simbologia alchemica e spiritismo sono stati l'interfaccia dello scientismo, l'anticristianesimo «scientifico» e «razionale» degli scienziati mo-

ligiosa del giudaismo individua nella religione la scaturigine dell'identità ebraica, secondo il Sionismo l'identità nazionale è basata sulla terra, rivendicata non a nome di Dio, ma a quello dell'antico Israele, ciò che giustifica l'occupazione della Palestina e la sua rivendicazione come parte dello Stato d'Israele.

11 Ennio Innocenti condanna decisamente la psicanalisi come disciplina non scientifica, tanto da avervi dedicato un lavoro specifico, *Contro la psicanalisi*, nel quale intende smontare tanto l'elaborazione positivista e pansessualista freudiana, quanto quella mitologica, alchimistica ed ermetica di Jung, a proposito del quale leggiamo a p. 348 del libro di Copertino, «Jung divenne il guru spirituale che riportava le anime alla «Unità Originaria», come è proprio della gnosi spuria». Ciò che infatti accomuna maggiormente il pensiero di Jung al moderno gnosticismo è «[...] il bisogno «di ritrovare, nel nostro mondo scisso e decentrato, l'Unus Mundus, l'unità dell'universo e dell'uomo».

12 *Il confronto...*, p. 25.

13 Franco Cardini, «Templari e massoni, è fantostoria», in *Avvenire* del 19 dicembre 2004, cit. in nota 19.

dermi si è costantemente abbeverato alle fonti del Mistero. O di qualcosa che si faceva passare per tale. Non a caso la tradizione massonica [...] rivendica a sé [...] sia la paternità della critica «razionalista» del dogma, sia la primogenitura nel campo della detenzione della Verità, naturalmente non già attinta attraverso la Fede, bensì conseguita attraverso la Conoscenza (che in greco si dice Gnosis). E la cultura gnostica è il ventre sempre fecondo delle eresie cristiane, della «laicizzazione» moderna, dell'ermetismo coi suoi Misteri, della ricerca scientifica libera dalle «pastroie» ecclesiali e del pensiero magico-esoterico.

Riguardo il Protestantismo, esso segna l'inizio del «rovesciamento umanistico e ateistico del cristianesimo che ha caratterizzato il processo di secolarizzazione nella modernità.»<sup>14</sup>

Il punto di partenza è che, per Lutero, divinità e umanità di Cristo sono un fatto solo accidentale; ciò conduce da un lato al «sopranaturalismo», l'assorbimento dell'umano nel divino, e dall'altro lato, per contraccolpo, al naturalismo, ossia la riduzione di Cristo alla sua sola umanità. La scissione fra divinità e umanità di Cristo, e quindi il rifiuto del concetto di *analogicità dell'essere*, porta alla conseguenza che la fede diviene esperienza di illuminazione soggettiva, fino a creare essa stessa «Dio», che viene a perdere il carattere di oggettività. Lutero disconosce il rapporto Creatore-creatura come filiazione amorevole, da cui la contrapposizione fra Dio e il creato. Per lui «tutto ciò che non è Dio è *contraria species* a Dio, e quindi senza valore, anzi totale corruzione e malvagità».

<sup>14</sup> *Il confronto...*, p. 32.

Come per la gnosi, anche in Lutero la creazione è il contrario negativo della divinità e deve essere di nuovo risolta in Dio mediante un atto di annichilimento totale dell'essere.<sup>15</sup>

Si apre così la strada alla per così dire autonomizzazione della realtà che si riprende i propri diritti negati dalla svalutazione pessimistica di Lutero, fino a negare, a sua volta, Dio come termine iniziale. È la linea che conduce dal soggettivismo al prometeismo, rovesciando il pessimismo che nega consistenza al creato e alla natura umana, nell'affermazione della assoluta autonomia del mondo e dell'uomo. Il pessimismo di Machiavelli, Lutero ed Hobbes si rovescia nell'ottimismo di Rousseau, Kant ed Hegel.

Gli aspetti in cui si determina e si evolve il rapporto tra gnosi e teologia cristiana sono prospettati da Copertino nei paragrafi del capitolo XII: da «Influsso del principio d'immanenza sulla teologia», a «Il ribaltamento immanentistico della teologia», da «Teologia fra storia e politica», a «Teologia del Femminino».<sup>16</sup>



EMPRESA LXV.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 34.

<sup>16</sup> In «Teologia del Femminino», Innocenti sostiene che dietro le teologie che sostengono un Gesù al femminile quale incarnazione della Sapienza, si intravede il ritorno del femminile sacro dei culti orgiastici e pagani. Nella sua impostazione «mentre il dono di sé che fa il figlio è analogo a quello dello sposo, analogia che giustifica l'incarnazione nella personalità maschile, la ricettività di questo dono nell'umanità giustifica la femminilità (di Maria e) della Chiesa.»

## GNOSI NELL'ECONOMIA.

**I**L capitolo finale del libro, «La gnosi e le dottrine economiche del XX secolo»,<sup>17</sup> di stringente attualità nel dibattito politico, fa chiarezza sui rapporti non tanto fra cattolicesimo e comunismo reale, terreno già ampiamente esplorato in innumerevoli pubblicazioni, ma soprattutto fra cattolicesimo e ideologie liberali. Il Novecento, si legge nel libro, è stato il secolo in cui la pretesa totalizzante da parte del Politico sulla società civile della prima metà del secolo si è rovesciata nel primato dell'economico e della società civile nella quale il Politico sembra dissolversi. Keynes e Hayek sono stati i rappresentanti più autorevoli delle due teorie economiche che, benché entrambe nel campo liberale, si sono fronteggiate nel XX secolo. Per Keynes il mercato non tende in modo automatico a garantire l'equilibrio fra le variabili economiche tale da assicurare l'impiego ottimale delle risorse e la piena occupazione. È necessario quindi un intervento equilibratore dello Stato per sostenere la domanda aggregata e rendere possibile la stessa sopravvivenza del capitalismo. Al contrario, per Hayek, è proprio lasciando l'economia di mercato libera di funzionare secondo i meccanismi propri della domanda e dell'offerta, anche relativamente ai livelli salariali, che si realizza la piena occupazione.

Non siamo in presenza, tuttavia, di mere teorie economiche, ma di visioni del mondo. Per Keynes è lo Stato, o meglio gli illuminati che lo guidano, a dover costruire l'Ordine. Per Hayek, invece, l'Ordine è immanente e insito nel mercato, e dunque le sfere altre da quella economica non possono e non devono interferire; teoria che «corrisponde perfetta-

mente alla narrativa neoliberalista della globalizzazione», quindi ideologica piuttosto che oggettiva. Per Nardi, entrambe le teorie risentono fortemente di influssi gnostici. Quella di Keynes è una gnosi volontarista e decisionista, quella di Hayek panteista. Entrambe

decantano un'apoteosi dell'uomo assoluto in una visione antropocentrica ed amorale. La differenza sta nel fatto che per Keynes l'uomo è il costruttore della realtà, mentre per Hayek l'uomo è una modalità agente nel e agita dall'ordine naturale spontaneo del mercato, il quale quindi assurge quasi ad una sorta di anima mundi, di «ruota cosmica», alla stregua della sostanza unitaria della manifestazione di cui parlano le antiche gnosi.<sup>18</sup>

La teoria economica keynesiana potrebbe ancora, tuttavia, essere recuperata alla visione cattolica, poiché per Keynes il lavoratore non è solo uno strumento di produzione, ed il fine del sistema economico deve essere orientato non solo al consumo, ma allo sviluppo della personalità di ognuno. Occorrerebbe però ammettere che al di sopra dello Stato (il Politico), esiste la sfera del Sacro la quale, in analogia con quanto fanno verso il basso i corpi intermedi della società civile, lo limita verso l'alto, cosa da cui egli è lontanissimo.

In Hayek, che darwinisticamente crede che evoluzione biologica e culturale, quindi anche l'economia, si fondino sull'identico principio di selezione in funzione del vantaggio riproduttivo o della sopravvivenza, sparisce di conseguenza ogni riferimento all'eti-

<sup>17</sup> Questa discussione fu affidata da Don Innocenti ad Adriano Nardi.

<sup>18</sup> Si può aggiungere che anche la mano invisibile di Adam Smith si situa in ambito concettuale analogo, assurgendo quasi a principio «metafisico» che agisce per impulso proprio indipendentemente dalle egoistiche intenzioni umane, anzi contro quelle stesse intenzioni che, diciamo così, «strumentalizza» al fine del bene collettivo.

ca, che si identifica semplicemente con l'efficienza nell'allocazione delle risorse, «indipendentemente da criteri ideali di giustizia e solidarietà».

Rimane che

per il primo [Keynes] la natura è caotica e matrigna, per il secondo è panteisticamente benefica, ma per entrambi essa non è un dono di un Creatore perché l'uomo si ritrova in essa, heideggerianamente, «gettato» e deve o demiurgicamente modellarla oppure dominarne le implicite leggi agendo con il lasciarsi agire dalla «mano invisibile». L'uno e l'altro convertono in una prospettiva gnostica [...] <sup>19</sup>

#### ☞ GNOSI E GEOPOLITICA.

**N**ella determinazione geopolitica della gnosi spuria, Ennio Innocenti non usa concetti sfumati. Analizzando il paese guida dell'Occidente, gli Stati Uniti, che sottolinea essere quello con la presenza massonica in assoluto più numerosa al mondo, ne traccia un breve profilo sul piano religioso, filosofico, sociologico, culturale, individuando un percorso gnostico che collega le origini filosofiche dell'empirismo inglese, quindi dell'utilitarismo, col pervasivo potere massonico della élite protestante al potere, alla falsa spiritualità *new age* coi diffusi riti satanisti di chi si crede un Dio capace di forgiare una nuova realtà, passando attraverso la droga e le esperienze psichedeliche del '68, la cui «apparenza fu comunista ma l'esito è stato il nichilismo in salsa neoliberista». <sup>20</sup> La vocazione imperiale

<sup>19</sup> *Il confronto...*, p. 473.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 388. «Tra il relativismo [...] e il soggettivismo teologico protestante, il settarismo puritano americano, il nomadismo confessionale e

statunitense, era già alle origini di quella nazione, allorché, leggiamo a p. 161,

Nel Congresso del 1765 e nella Dichiarazione del 1775 si attribuirono una missione, un destino, un traguardo, che implicava un manicheismo politico,

tradottosi poi «in quell'atroce razzismo, classismo e bellicismo capitalista, che ha portato finalmente all'egemonia mondiale del '900», dopo aver imposto nel secolo precedente la tutela sull'intera America latina, umiliata da interventi di «inaudita violenza» e sfruttata «dalla strategia liberalcapitalista sotto copertura democratica». Strette sono sempre state le connessioni di potere fra massoneria (ben 34 presidenti Usa su 44 erano massoni, fra i quali Roosevelt, Truman, i due Bush, Clinton), alta finanza ed ebraismo, con le loro organizzazioni internazionali riservate, come il Bilderberg o la Trilateral, veri pensatoi delle strategie di dominio mondiale. Nel complesso si tratta di un regime democratico, che gli USA vogliono imporre ed esportare nel mondo, solo apparente e ormai in declino. <sup>21</sup>

L'esercizio della funzione troppo pretenziosa di polizia mondiale a a profitto del dollaro — dopo aver provocato, per mezzo della speculazione dei banchieri, il disumano sfruttamento del mondo con due grandi crisi finanziarie — segna alla fine del secolo l'inizio di

spirituale della così detta religiosità americana [...] sussiste più di una mera connessione: vi è in realtà una stretta identificazione «esoterica». Gli Stati Uniti d'America sono la nazione che storicamente adora, in forma di religione civile patriottica, il Grande Architetto dell'Universo, deità esoterica che sarebbe nascosta dietro tutte le religioni considerate alla stregua di paritarie vie di salvezza».

<sup>21</sup> Sul collasso USA vedi le analisi di Philippe Grasset pubblicate dal *Covile* nei nn. 931, 943, 966 e 988.

un lungo e perdurante declino. La fine dell'imperialismo USA è scientificamente annunciata in concomitanza con il crollo di quello sovietico, mentre perdura l'influsso universale della gnosi spuria [...].<sup>22</sup>

La Chiesa, conclude Innocenti, talvolta ha sottovalutato gli influssi gnostici, talvolta non se ne è resa conto fino in fondo. D'altra parte, anche un rifiuto generico del moderno può non essere una reazione salutare, ma coprire un irrealismo e un irrazionalismo parenti stretti della Gnosi spuria. Come ebbe a riconoscere Giovanni Paolo II, la gnosi è sempre convissuta col cristianesimo, spesso sotto sembianze parareligiose, ma sempre in decisa divergenza dalla sua essenza. È stato poi Benedetto XVI a tirare una linea di demarcazione precisa fra le religioni abramitiche e quelle genericamente orientali, tra la metafisica trascendentista e quella gnostica. Ciò nonostante il suo influsso è penetrato fin nelle università cattoliche, anche se, conclude ottimisticamente Innocenti, verrà il giorno in cui sarà smascherata e si sarà realizzata «la profezia apocalittica di Isaia 11,4: *Colpirà la terra con la parola della sua bocca, col soffio delle sue labbra farà morire l'empio.*»

#### ✠ RIFLESSIONI SULLE RISORSE DELLA PSICANALISI.

**L**A sintesi di Copertino, nonché il ricco e proteiforme testo di Innocenti, offrono documentazioni ed argomentazioni teoriche che illuminano una realtà la cui stessa descrizione nonché comprensione è sempre più ardua; ove il lato oscuro opera per decostruzione, destrutturazione — del corpo, del linguaggio, della realtà tutta — a fronte di enti-



tà onnipotenti e inconcepibili, generate dal postcapitalismo globalizzato.

A questo proposito appare opportuno approfondire alcune questioni, che riguardano la psicanalisi. È vero che alcuni suoi concetti sono stati largamente usati in senso anticristiano e permissivo, sfumando il confine fra bene e male e con ciò ammorbidendo il senso dell'Etica e della coscienza morale. È vero che, specie in USA, la psicanalisi è stata usata in senso non tanto introspettivo come più profonda conoscenza di sé, bensì in termini puramente adattivi alla società. È vero anche, infine, che la sua deriva francese (Deleuze e Guattari) con l'insistere sul soggetto «desiderante» quale supposto elemento rivoluzionario, risulta al contrario essere in perfetta sintonia, anzi privilegiato veicolo culturale, con la tendenza del capitalismo globalizzato a disfarsi del concetto stesso di limite ed eliminare tutti gli ostacoli al processo di mercificazione universale di ogni ambito della vita; tuttavia è possibile individuare in essa, o meglio, in sue alcune scuole, strumenti di analisi.

Quando, nel linguaggio junghiano, si parla della necessità di *conoscere sé stessi*, le pro-

<sup>22</sup> *Il confronto...*, p. 386.

prie sfaccettature e contraddizioni, non lo si fa per giustificare moralmente qualsiasi cosa, ma con lo scopo di impedire che la propria parte negativa, l'ombra, rimossa e non riconosciuta ma pur esistente, possa agire sottraccia e venire alla luce quando ormai è incontrollabile. Del resto, lo stesso Freud parlava di *perversioni*, ed anche se in senso tecnico e non morale, una perversione è pur sempre un discostarsi da una linea di normalità psichica. Nelle antiche società tradizionali esistevano poi i *riti di passaggio*, o iniziazione, da uno stadio all'altro della vita, tracce dei quali si trovavano fino a non moltissimo tempo addietro (come nel servizio militare di leva, sia pure in forma distorta), ma oggi scomparsi in quanto considerati primitivi e non razionali; sostituiti però dai riti informali e pericolosissimi che i ragazzi si inventano da soli per marcare la loro autonomia e la loro (malintesa) crescita. Il senso di tali riti non era certamente quello di indurre, giustificare o forzare certi comportamenti. Riguardo ad esempio la questione della violenza, prevedevano che i giovani maschi si sottoponevano a prove terrorizzanti, paurose, ed anche violente, ma sempre amministrate e sorvegliate. Lo scopo non era quello di indurli ad esercitare la violenza indiscriminata, ma al contrario di conoscerla/conoscersi, saperla *amministrare*, certamente anche esercitarla, ma sempre sotto il controllo della propria coscienza e responsabilità, e sotto il controllo sociale, potremmo dire al servizio della comunità. Credo che il declino del maschile di cui scrive anche Innocenti, i cui sintomi solo apparentemente contraddittori (in realtà le due facce della stessa medaglia) sono il femminilizzato *maschio dolce* e il *macho* portatore di una virilità tanto ostentata quanto scarsa interiormente, abbia a che fare anche con questo fattore.

Secondo la gnosi spuria, abbiamo visto, l'essere, quindi il mondo, rappresenta una ca-

*duta* da «una oscurità inconscia innominabile informe e indeterminata», caduta che significa degradazione e differenziazione. Da qui la volontà di annullarsi in quanto soggetti, allo scopo di essere riassorbiti nell'unità indifferenziata del tutto primordiale. Si tratta di un percorso regressivo che da uno stato di differenziazione riporterebbe il soggetto ad uno stato di indifferenziazione coscienziale e di con-fusione con l'informe, cosmica, oscurità iniziale.

Ora, Erich Neumann, seguace di Jung, pur partendo dall'ipotesi di uno stato primordiale di indistinzione fra l'uomo e il cosmo, quindi di indifferenziazione coscienziale (che definisce di *participation mystique*), certamente incompatibile con il concetto di Creazione divina e Rivelazione, la sviluppa poi in una forma affatto diversa da quella gnostica. La storia dell'umanità non sarebbe quella di una degradazione dovuta a quella caduta, e tanto meno la sua (dell'uomo) aspirazione nascosta il ritorno all'indifferenziato primigenio dell'*uroboros*. Al contrario sarebbe la storia della conquista positiva della differenziazione, dell'emergere faticoso della *coscienza* e della responsabilità individuali, della distinzione fra l'io e il mondo, fra l'io e il *tu*. Conquista mai data una volta per tutte, ma sottoposta a fortissime spinte regressive da combattere, insorte in modo particolare con la modernità. Esiste, sostiene, un parallelismo fra la filogenesi dello sviluppo psichico dell'umanità come sopra delineato, e l'ontogenesi dello sviluppo psichico individuale, dallo stato incosciente del neonato che si identifica col corpo della madre all'acquisizione della piena maturità individuale. Entrambi i percorsi possono essere interrotti o deviati. In particolare, mentre afferma che le società primitive erano pur sempre aperte ad una evoluzione e uno sviluppo in senso positivo, Neumann rileva al contrario che la società moderna è sot-

toposta a spinte regressive fortissime. Parla a questo proposito di *uomo-massa*

parziale e inconscio [...] opposto alla coscienza e al mondo culturale [...] irrazionale ed emotivo, anti-individuale e distruttivo [...] La psiche individuale si fonde di nuovo con la Grande Madre terribile, e con essa perdono ogni validità l'esperienza individuale della voce e la responsabilità del singolo di fronte all'uomo e a Dio [...] Il tracollo della coscienza [...] travolge anche l'azione dell'istanza della coscienza morale, del Super-io, nonché la maschilità della coscienza. Compare allora una femminilizzazione sotto forma di un allagamento da parte del lato inconscio.<sup>23</sup>



Anche fenomeni politici quali il nazismo o il comunismo, fino alla moderna società di massa dei consumi, sono per lui effetti sociali del declino della coscienza individuale. Ed a proposito di nazismo, quando Jung nel suo saggio omonimo, parla del dio Wotan e del suo spirito che avrebbe *riafferrato* il popolo tedesco, introduce nella sua spiegazione l'elemento non razionale, mitologico, che ben si accorda col neopaganesimo e l'esoterismo sotteso alla ritualità del nazionalsocialismo. Wotan, per Neumann è il Dio guerriero e passionale, incantatore, inquieto e illusionista, accomunabile per certi aspetti a Dionisio. Ma come Dionisio e l'Olandese volante, il tipo *wotanico* del cacciatore selvaggio, appartiene sempre al seguito della Grande Madre, e dietro l'inquietudine spirituale si nasconde sempre l'antica e regressiva brama uroborica con la sua volontà di morte e annientamento nel ricongiungimento con l'elemento primordiale.

D'altra parte, seppure in termini affatto diversi da quelli gnostici della creazione come atto di un demiurgo malefico, anche nel cristianesimo è presente il concetto di *caduta*. Se nella gnosi è tale la stessa creazione, per il cristianesimo si tratta del rifiuto/oblio da parte dell'uomo della primigenia e benefica Rivelazione divina; se nella gnosi si può rimediare alla caduta solo regredendo e riannullandosi nel pleroma indifferenziato, il Cristianesimo prevede la via della redenzione e della salvezza indicataci da Gesù, non annullandosi in Lui, ma affidandosi a Lui con un atto di piena consapevolezza e responsabilità individuale. Rimane però che dalla *caduta* si è indotti a rialzarsi, anche se nella gnosi la *salvezza*, in conformità col concetto di tempo ciclico, è posta all'inizio, mentre nel Cristianesimo, in conformità col concetto di tempo lineare, è posta alla fine del tempo stesso.

Nel libro di Copertino si cita più di una volta (pp. 205, 271) Johan Jacob Bachofen come esaltatore del culto tellurico e gnostico della Grande Madre nello sviluppo dell'umanità, e come colui che «esalta la femmina e

<sup>23</sup> Erich Neumann, *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, 1978, pp. 380-381.

la promiscuità sessuale con impianto generale decisamente «tonio». Ora, se la verità sociologica dello stadio matriarcale-ginecocratico di cui parla Bachofen è messa in dubbio dalle più recenti ricerche, occorre tuttavia tenere presente che ancora per il già citato Neumann, il problema del matriarcato non si pone tanto sul piano sociologico, bensì su quello psichico, egli sostenendo la perfetta compatibilità fra un dominio sociale maschile e un più profondo dominio psichico femminile.

Bachofen elaborò uno schema di sviluppo delle società arcaiche che vede di una prima fase detta *eterica*, di sessualità libera e orgiastica, una seconda fase, *demetrica*, ove invece la società si struttura intorno alla figura della donna/madre e alla famiglia monogamica. È questa fase che definisce di matriarcato ginecocratico, anche per l'importante posizione pubblica delle donne, e che considera un progresso rispetto alla sregolatezza sessuale di quella eterica. La ginecocrasia è per Bachofen una fase di educazione dell'umanità e di attuazione di una legge naturale, strutturata intorno al rapporto, tendenzialmente ugualitario, madre-figli, nel quale il principio maschile/paterno era in subordine. Si tratta tuttavia per lui di una fase intermedia, ancora totalmente legata all'elemento fisico-naturalistico, progressiva rispetto a quella precedente per la dignità che viene ad assumere la donna, ma destinata ad essere soppiantata dal principio paterno-spirituale di ordine superiore, che si sarebbe poi cristallizzato nel diritto romano, non credo sospettabile di influssi gnostici.

Bachofen, si legge a p. 271, era grande amico di Nietzsche, sottintendendo consonanza intellettuale fra i due. Ora, è nota l'esaltazione di Dionisio da parte del filosofo tedesco, ma l'orgiastico e istintuale Dionisio, per Bachofen, è invece largamente tributario di reminiscenze ginecocratiche, rappresentan-

do esso una virilità di tipo fallico, puramente animalesca e istintuale, del tutto incompatibile con la virilità apollinea/spirituale.

È ancora Neumann a dirci che

ogni qualvolta l'io maschile è sopraffatto dagli istinti sessuali, aggressivi o di potenza, o da qualsiasi altro tipo d'istinto, si può riconoscere la dominanza della Grande Madre

mentre la «maschilità superiore» non si identifica più nel fallo e nella sessualità, ma con la testa, sede della coscienza, e l'occhio, suo organo di controllo. Il maschile superiore «anche a un livello primitivo, viene equiparato con l'io, con la coscienza e la volontà [...]».<sup>24</sup>



<sup>24</sup> Ibidem, pp. 69, 136, 140, 170.